

L'attentato è avvenuto ieri sera poco dopo le 23.15. Venti chili di esplosivo contro la pace. Tragico il bilancio: 4 morti e decine di feriti gravi

# Strage a Tel Aviv: kamikaze contro un night club

Due le rivendicazioni: la Jihad islamica e le Brigate di Al Aqsa. Dura condanna dell'Anp

Umberto De Giovannageli

**ROMA** Il «Nuovo Inizio» è sconvolto dal terrore. Israele ripiomba nell'incubo dei kamikaze. Tel Aviv è sotto shock. Gli irriducibili dell'Intifada rilanciano la loro sfida mortale contro «il nemico sionista» e la leadership Di Abu Mazen. Sangue e morte sconvolgono il lungomare di Tel Aviv. L'ora di punta, il luogo prescelto, un affollato night club, la potenza dell'ordigno che il terrorista suicida portava con sé: tutto era programmato per una carneficina. Sono da poco trascorse le 23:15 quando una esplosione scuote il centro di Tel Aviv. Un boato e poi il silenzio. Un silenzio di morte. L'illusione della fine delle violenze vagheggiata nel vertice di Sharm el Sheikh del 9 febbraio si perde in questa notte di shabbat. Il silenzio. E poi le scene agghiaccianti che Israele pensava, sperava di aver lasciato ormai alle spalle. Il bilancio provvisorio dell'attentato suicida è di almeno quattro morti e 38 feriti, diversi dei quali versano in gravi condizioni. Il giovane terrorista, proveniente dalla città cisgiordana di Tulkarem, portava con sé, su di sé, almeno venti chili di esplosivo. L'effetto della deflagrazione è devastante. La Tv israeliana rimanda immagini sconvolgenti: il night club "Stage" colpito è ridotto



I primi soccorsi alle vittime davanti alla discoteca "The Stage" sul lungomare di Tel Aviv

Foto di Nir Kaffri/Anp

Israele ripiomba nell'incubo dei kamikaze e si riscopre vulnerabile. Il racconto: un boato e poi l'inferno

a un cumulo di macerie. «Ho sentito una esplosione fortissima e poi ho visto attorno a me corpi dilaniati. Ho visto l'inferno, l'inferno...», racconta ancora sotto shock Yael, 20 anni, che porta sul volto insanguinato i segni dell'esplosione. Il lamento dei feriti. Il suono lancinante delle sirene delle ambulanze. Le strade del centro

di Tel Aviv che si svuotano appena si sparge la notizia dell'attentato. L'area che viene subito isolata dalla polizia. Israele riscopre la paura e la sua vulnerabilità. La strage di civili, civili inermi, viene rivendicata prima dalle Brigate dei martiri di Al Aqsa, successivamente dalla Jihad islamica. Immediata è la condanna dell'Autorità

nazionale palestinese: questo crimine rappresenta un "sabotaggio" degli sforzi di pace condotti dalla nuova leadership del presidente Abu Mazen, denuncia Saeb Erekat, responsabile dell'Anp per i negoziati con Israele. «A nome del presidente Abu Mazen e del premier Abu Ala, condanniamo nel modo più categorico que-

sto attentato», dichiara Erekat. In nottata, Abu Mazen convoca una riunione di emergenza a Ramallah. Ma Israele non può, non vuole accontentarsi delle parole. Vuole, pretende fatti concreti. «Fino a quando i gruppi terroristi non verranno combattuti con la massima determinazione non sarà possibile alcun cambiamento

nella regione», avverte Ranaan Gissin, portavoce del premier Ariel Sharon. «Questo attentato è stato eterodiretto», aggiunge Gissin. E i mandati per Israele vanno ricercati a Beirut, nel vertice di Hezbollah, la guerriglia sciita libanese che, stando a un recente rapporto dell'intelligence di Tel Aviv, controlla direttamente nei Ter-

ritori palestinesi 51 cellule armate. Appena appresa la notizia della strage di Tel Aviv, Ariel Sharon convoca una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza. Il governo israeliano accusa l'Anp di essere venuta meno agli impegni presi nel garantire una tregua d'armi reciproca: l'attentato suicida di ieri sera, denuncia il ministro della Difesa Shaul Mofaz, dimostra il fallimento del presidente palestinese Abu Mazen: «Il tentativo dell'Anp di venire a patti per prevenire il terrorismo è fallito, come avevamo previsto. Israele - sottolinea Mofaz - ha sempre sostenuto che è impossibile dialogare con chi ha scelto la strada del terrore». Una condanna decisa dall'attentato suicida arriva da Washington: «È un atto gravissimo volto a sabotare gli sforzi di rilanciare il processo di pace», afferma un alto funzionario del Dipartimento di Stato.

Gli Stati Uniti non intendono abbandonare Abu Mazen ma al tempo stesso pretendono dalla nuova leadership palestinese «atti concreti per sradicare le infrastrutture terroristiche». Dichiarazioni, avvertimenti, minacce. Prese di posizione che si perdono tra la macerie del night club dove centinaia di giovani israeliani speravano di poter trascorrere una serata spensierata. Una serata trasformatosi in un inferno.

Abu Mazen convoca in nottata una riunione di emergenza dell'esecutivo palestinese

## Scandalo affitto d'oro, lascia ministro francese

Il titolare dell'Economia costretto a dimettersi dopo le bugie sulla casa pagata con i soldi dei contribuenti

Gianni Marsilli

**PARIGI** Da tre mesi era ministro dell'Economia, delle Finanze e dell'Industria. Era candidato alla successione di Jean Pierre Raffarin, del quale nei fatti era il numero due. Era il favorito di Jacques Chirac, che su di lui riponeva tutte le speranze tradite da Nicolas Sarkozy. Ma da ieri pomeriggio Hervé Gayraud non è più nulla di tutto ciò. Si è dimesso dopo dieci giorni di tormento crescente. Non poteva fare diversamente: Raffarin aspettava impaziente il suo gesto, Chirac non aveva detto una sola parola per aiutarlo, il partito (l'Ump) esigeva ormai la sua dipartita, il paese intero lo guardava sgolemento e seriamente contrario. Ieri sera al suo posto è stato nominato Thierry Breton, 50 anni, presidente di France Telecom.

Abitava con moglie e 8 figli in una casa di 600 metri quadri il cui affitto, 14mila euro, era a carico dello Stato

Che l'ineffabile Gayraud, con moglie e otto figli, abita in rue Jean Gujon (nel «triangolo d'oro» della capitale, non lontano dall'Arco di Trionfo) in un appartamento su due piani della poco sobria superficie di 600 metri quadrati. Non solo. L'affitto è a carico dello Stato, cioè del contribuente, e corrisponde alla cifra di 14mila euro. Sì, è vero, ammette lui. È un po' tantino, ma lavoro troppo per occuparmi di queste cose, 120 ore alla settimana. L'appartamento non l'ho neanche visto prima di trasferire, me lo ha trovato la bella e pronta, che dovevo fare? Supplemento d'inchiesta dei segugi del «Canard», affiancati ormai da tutta la stampa nazionale. Risulta presto che il ministro aveva portato a palazzo, in visita preventiva, tutti i suoi otto pargoli, affinché ciascuno scegliesse la sua stanza, e che poi sia ritornato più volte da solo e con signora,

tanto da disporre - per esempio - che una delle due cucine venga adattata a sala fitness. Vero o non vero, signor ministro? Ssssi, d'accordo, vero. Però attenzione, risponde lui a Paris Match, ritrovando la vena popolare gollista: «Se non fossi figlio di un calzolaio, se fossi un grande borghese, non avrei problemi di alloggio. Sarei proprietario del mio appartamento, e non ci sarebbe tutto questo fracasso». Quindi lei non è proprietario? No, quando mai. Raffarin comincia a sentire puzza di bruciato e prende nuove disposizioni che hanno gettato nel panico la compagine governativa. I ministri avranno d'ora in poi diritto ad un alloggio di 80 metri quadrati, più venti metri quadrati per figlio. Il metraggio in più se lo pagheranno da soli. La Francia sghignazza: con questo criterio Gayraud di figli, per essere in regola, dovrebbe averne ventisei.

Secondo supplemento d'inchiesta, stavolta sulle proprietà che Gayraud nega di avere. Salta fuori dapprima un appartamento sul boulevard Saint Michel di 200 metri quadrati, oltretutto affittato - guarda caso - ad una famiglia di amici che conta otto figli anch'essa, al prezzo di 2300 euro al mese. Poi una casa in riva al mare in Bretagna con terreno di un migliaio di metri quadri e una bella terrazza in costruzione. Poi una vasta dimora in Savoia, sua regione d'origine. E, ancora in Savoia, due appartamenti di due stanze ciascuno. In conclusione: il figlio del calzolaio è diventato un «grand bourgeois», paga l'imposta sulla fortuna, e non appartiene certo alla categoria dei senza tetto. Lo conferma l'altro ieri, impossibilitato a fare altro, il suo stesso ufficio del ministero, quello che fa le pulci fiscali ai contribuenti.

Attenzione: nulla d'illegale in tutto ciò. Né corruzione né traffici né particolari vizi privati. Solo una serie di bugie inanellate in una spirale infernale, come uno scolarotto colto in fallo, che hanno alimentato il caso giorno per giorno, fino a farlo diventare politicamente insostenibile. Avesse reso tutto

Era ministro da tre mesi ed era candidato alla successione di Raffarin del quale nei fatti era il numero due

trasparente fin dall'inizio, avrebbe rapidamente traslocato in un posto meno somigliante alla reggia di Versailles, e tutto si sarebbe accomodato, carriera politica compresa. Ma Gayraud si è messo paura, e ha cominciato a dissimulare il suo reale «train de vie». Nel comunicato con il quale ha presentato le dimissioni l'ha detto: «Sono stato maldestro». Ha offerto lo spunto all'opposizione per salire in cattedra, ha bellamente spuntato tutto il governo, che nacque all'insegna della prossimità con «la France d'en bas», la Francia dei più umili. Il sollievo per la sua decisione è stato generale, a cominciare dai suoi compagni di partito e di governo. Solo un paio di deputati si sono ribellati alla «dittatura del politicamente corretto». C'è da giurare che, da domani, il «Canard Enchaîné» s'informerà sulle loro abitudini immobiliari.

I tradizionalisti hanno chiesto ai prelati di Usa e Canada, considerati troppo liberali in materia, di uscire dall'importante Consiglio consultivo anglicano fino al 2008

## Omosessualità, sulla Chiesa anglicana la minaccia di uno scisma

Alfio Bernabei

**LONDRA** Una settimana di accese discussioni tra i primati della Chiesa anglicana giunti per uno speciale vertice da tutto il mondo non è bastata a riconciliare le differenze tra la corrente tradizionalista e quella liberale sulla questione dell'omosessualità.

La spaccatura si è concretizzata con una misura punitiva che ha le caratteristiche di un principio di scisma. Ai rappresentanti della Chiesa anglicana in America e Canada, determinati a non fare marcia indietro sulle posizioni che hanno preso verso i vescovi gay e i servizi religiosi per coppie dello stesso sesso, è stato chiesto di ritirarsi dal Consiglio anglicano per un primo periodo di tre anni. È un'espulsione forzata che in vista delle posizioni irconciliabili tra le parti rischia di diventare perma-

nente. I trentotto primati che hanno tenuto il vertice a Newry, nell'Irlanda del Nord, rappresentano l'intero corpo della Chiesa anglicana nel mondo che conta 78 milioni di fedeli.

La crisi è nata nel 2003 quando la chiesa episcopale americana, membro della cosiddetta «famiglia anglicana» che comprende trentotto denominazioni, approvò l'elezione del vescovo Gene Robinson nella diocesi del New Hampshire. Robinson si era dichiarato apertamente gay. Aveva presentato anche il suo partner. I prelati tradizionalisti della Chiesa anglicana insorsero sdegnati. Chiesero all'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, capo della Chiesa anglicana, di intervenire immediatamente per far annullare l'elezione di Robinson. Ma dal New Hampshire non arrivò nessun segno di pentimento sulla decisione presa. Anziché rassegnarsi i prelati

tradizionalisti, specialmente in Africa ed Asia, continuarono a fare pressioni su Williams. Minacciarono uno scisma. La crisi si aggravò ulteriormente quando la diocesi anglicana del New Westminster di Vancouver, autorizzò la benedizione in chiesa di coppie gay strette nelle unioni civili.

Invece di ordinare l'esclusione delle due chiese Williams decise di prendere tempo. Ordinò l'apertura di un'inchiesta con relative raccomandazioni. Queste sono state discusse durante il vertice a Newry in presenza di Williams. Si è pervenuti alla conclusione che deve essere attuata l'esclusione delle due chiese ribelli dal Consiglio anglicano fino al Sinodo del 2008. Nel frattempo non ci potranno essere né elezioni di altri vescovi gay, come Robinson, né servizi religiosi per le unioni gay. I prelati tradizionalisti come l'arcivescovo nigeriano Peter Akinola hanno

cantato vittoria. Ma altri, come l'arcivescovo australiano Peter Carnley, hanno detto che c'è tuttora la speranza di trovare un accordo tra le profonde differenze che sono state messe in rilievo sulla questione dell'omosessualità. Williams spera di potere evitare uno scisma definitivo e ieri ha rinnovato il suo appello alla pace tra le parti. È stretto tra due sponde. Non può antagonizzare i tradizionalisti. Allo stesso tempo non può inimicarsi la corrente progressista di cui la chiesa ha bisogno per potersi rinnovare e adattarsi ai tempi moderni. Un esponente della chiesa anglicana americana ha paragonato la posizione di certi prelati sull'omosessualità ai tempi in cui la discriminazione razziale non permetteva ai neri di sedere negli stessi autobus insieme ai bianchi. E questo durò finché i neri presero i loro posti e si rifiutarono di muoversi, anche sotto le minacce.

**Abbonamenti 2005**

<b>12 mesi</b>	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
<b>6 mesi</b>	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

l'Unità